

«La città Metropolitana deve essere un percorso condiviso, non può restare una decisione che la politica prende sulle teste dei cittadini senza il minimo coinvolgimento, magari decidendo sgambetti o cosa fare ai tavoli dei ristoranti dopo aver fatto saltare incontri previsti in Municipio o in Provincia». Dopo le colazioni veneziane in hotel tra Orsoni e la Zaccariotto per riappacificarsi sul pastic-

CITTA' METROPOLITANA

Cavaliere (Pdl) propone un referendum prima di decidere

cio delle riunioni sulla città Metropolitana, a cercare di riportare il dibattito tra i cittadini è il consigliere del Pdl a Cà Farsetti, Antonio Cavaliere, preoccupato dal «rischio inciucio magari per salvare le poltrone a dispetto di decisioni da prendere per i cittadini e il futuro del

territorio». Per questo il consigliere s'appella alla politica «Serve una consultazione per capire i cittadini dei vari comuni della provincia cosa vorrebbero, cosa si aspetta e cosa gli aspetta, invece no, nessuno sa nulla su cosa si deciderà. Per questo lancio la proposta di una consul-

tazione referendaria, almeno per capire, sentire la gente cosa preferisce nel caos che regna con comuni che a seconda dei sindaci e dei colori politici vogliono andare chi sotto Padova, chi sotto Treviso chi restare a Venezia. Almeno su questo sentiamo i cittadini».



Il consigliere Antonio Cavaliere

GIUSTIZIA Scelta radicale del Consiglio dei ministri. Gli avvocati: «Si va verso il collasso»

Abolite le sedi staccate Tribunale solo a Venezia

Saranno tutte soppresse le sedi staccate del Tribunale di Venezia attualmente operative a Chioggia, Dolo, Portogruaro e San Donà di Piave. Lo ha deciso ieri mattina il Consiglio dei ministri licenziando il testo finale del decreto che dà attuazione alla delega conferita con la legge per la stabilizzazione finanziaria n.148/2011. E la dura risposta degli avvocati non si è fatta attendere: «In questo modo la giustizia del territorio rischia il collasso», denuncia il presidente dell'Ordine, Daniele Grasso, sottolineando come le decisioni del Consiglio dei ministri non tengano conto delle specificità e dell'importanza del territorio veneziano. «Venezia è un'isola e nessuno ha voluto considerare le difficoltà che tale condizione impone agli utenti del servizio giustizia che, da tutta la provincia, si dovranno recare negli uffici in laguna - prosegue Grasso - Sono molto preoccupato. Per queste scelte pagheranno prima di tutto i cittadini, i cui diritti d'ora in avanti non verranno più garantiti».

Il decreto legislativo di revisione delle circoscrizioni giudiziarie

prevede per il Veneto, oltre alla cancellazione le sezioni distaccate del Tribunale di Venezia situate a Chioggia, Dolo, Portogruaro e San Donà di Piave (tutte accentrate a Venezia), anche la soppressione del Tribunale di Bassano del Grappa. «La nuova geografia giudiziaria non considera, in particolare, le seguenti evidenze - polemizza il presidente degli avvocati - oltre alla condizione di insularità della città di Venezia, vanno ricordati la particolarità del tessuto logistico e strutturale della provincia, la peculiare situazione geografica

e distributiva dei servizi nel territorio, la complessità dell'articolazione delle attività economiche e sociali che si svolgono nella terraferma, l'ampiezza del bacino demografico di utenza».

Nei mesi scorsi gli avvocati hanno condotto una "battaglia" appassionata per difendere le sezioni staccate, o almeno per salvarne almeno un paio, e in molti erano convinti che potesse passare la linea proposta dalla commissione Giustizia della Camera che ipotizzava di mantenere San Donà e Chioggia, accorpando rispettivamente le sedi di



CANCELLATO Il tribunale di San Donà è stato inaugurato appena tre anni fa

Daniele Grasso:
«A pagare
saranno
i cittadini»

Portogruaro e Dolo. Ma il Consiglio dei ministri ha scelto la linea radicale per Venezia e il Veneto, mentre in altre regioni italiane ha deciso di non chiudere le sedi staccate che si trovano in zone ad alta concentrazione di criminalità.

Gianluca Amadori
© riproduzione riservata

IL SINDACO DI CHIOGGIA GIUSEPPE CASSON

«Tagli lineari che non tengono conto del territorio»

Le "indiscrezioni" filtrate nei giorni scorsi dalla Commissione Giustizia del Senato, che ipotizzavano la salvezza del tribunale di Chioggia "arricchito" dalle competenze di quello confinante di Dolo, si sono rivelate vane. «È prevalsa la logica dei tagli lineari - si rammarica il sindaco Giuseppe Casson, che di professione fa proprio l'avvocato -, senza tenere conto delle specificità dei vari territori. Chiog-

gia è isolata da tutto il resto della Provincia, con una sola strada, la Romea, che la collega a Venezia. La decisione di chiudere il tribunale e di privarci del giudice di pace obbligherà personale, avvocati, magistrati e, soprattutto, privati cittadini a un continuo pendolarismo verso Venezia. Un tribunale per noi distante e scomodo».

«Per lo Stato - continua - la sezione

staccata di Chioggia aveva un costo quasi pari a zero. La sede era comunale e noi sostenevamo le spese di gestione della struttura. Una scelta fatta senza tenere conto di alcun parametro. Una politica dei tagli che non ha guardato in faccia nessuno e senza pensare alle esigenze dei cittadini che, personalmente, non condivido». (M.Bio.)

© riproduzione riservata

L'IRA DELLA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ZACCARIOTTO

«Qui ci vorrebbe una rivoluzione»

E attacca Portogruaro: «Un errore puntare su Pordenone»

Un'autentica doccia fredda. Il via libera del Consiglio dei Ministri ai decreti legislativi di revisione delle circoscrizioni giudiziarie ha cancellato dalla geografia della giustizia veneziana le sedi distaccate di Chioggia, Portogruaro, San Donà e Dolo. «Dovremo fare una rivoluzione». Francesca Zaccariotto, sindaco di una San Donà che rimane senza un Tribunale realizzato neanche tre anni fa e presidente di una Provincia senza sedi distaccate, è su tutte le furie guardando i tagli che hanno privilegiato il Sud. «Noi che abbiamo lavorato, che non produciamo debiti, che abbia-

mo investito e che abbiamo servizi di qualità, ci tagliano, perché ci si deve concentrare dove le cose non funzionano - commenta esasperata - A questo punto dovremmo fare una rivoluzione». E una stoccata la dà anche a Portogruaro, in particolare ai suoi amministratori. «Non si possono più condurre battaglie con la filosofia del "siccome perdo io, meglio perdano tutti" come ha fatto Portogruaro - sibila - Ora i suoi amministratori saranno contenti, visto che, piuttosto che rima-

nesse la sede di San Donà, erano disposti ad andare a Pordenone, facendo mancare in questo modo l'unità del territorio. O lo capiamo che in un momento come questo è necessario vedere il territorio nella sua unità, oppure non si va da nessuna parte. Perché oggi è toccato al tribunale, domani potranno essere le scuole e poi i servizi della sanità».

«Alle battute della Zaccariotto siamo ormai abituati - replica il sindaco di Portogruaro Antonio Bertoncetto - Il fronte

comune non si fa a cose già fatte, ma prima: ricordo alla Zaccariotto che San Donà è l'unico Comune del Veneto che si è fatto pagare dal ministero la sede per il tribunale». Per quanto riguarda la soppressione della sede distaccata il primo cittadino del Lemene aspetta di conoscere i dettagli del decreto, che potrebbe comunque prevedere per il territorio portogruarese l'accorpamento alle competenze del più vicino tribunale di Pordenone. «Se c'è accordo tra Comune, Camera



AVVOCATO Il sindaco Casson

di avvocati e Tribunale - afferma Zaccariotto - comunque la sede distaccate potrà rimanere attiva altri cinque anni e nel frattempo si potranno ponderare eventuali soluzioni».

(hanno collaborato Fabrizio Cibin e Teresa Infanti)

© riproduzione riservata